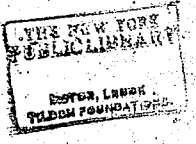


IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.



A CHICAGO SI FARA' IL PROCESSO AL SINDACALISMO PROLETARIO

ATTO D'ACCUSA

I giurati, sotto la fedeltà del loro giuramento, riscontrano che da molto tempo esiste una certa associazione di persone denominata Industrial Workers of the World, comunemente appellata "I. W. W.", "the Big Union" ed anche "O. B. U."; che detta associazione è stata composta di un grande numero di persone all'incirca 200.000, residenti negli Stati Uniti, quasi esclusivamente lavoratori addetti nei vari rami dell'industria, necessaria alla esistenza ed al bene del popolo americano e del suo governo; che g'imputati durante il tempo della loro adesione alla suddetta associazione in qualità di attivisti militanti della classe lavoratrice e come ribelli hanno impedito, ostacolato e ritardato l'esecuzione delle leggi.

Molti sono stati e dirigenti e funzionari della suddetta associazione, e con scritti e conferenze hanno divulgato i suoi principi per esortare a raggiungere gli obiettivi denunciati, costituenti una criminale cospirazione a delinquere.

I giurati, sotto la fedeltà del giuramento, constatano che detta organizzazione col pretesto di migliorare le condizioni e gli interessi dei lavoratori come classe (dagli iscritti chiamati gli operai ed il "proletariato") ha proclamato di voler il possesso e la gestione della proprietà e dei mezzi di produzione e di scambio per l'abolizione di tutte e altre classi della società (dagli iscritti a detta organizzazione appellati "capitalisti", "classe padronale", "classe dominante", "sfruttatori degli operai", "borghesi e parassiti"); tale abolizione dovrebbe essere effettuata senza l'azione politica e né riguardando al bene ed al male, ma col continuo e persistente uso di metodi illegali e violenti implicanti intimidazioni, minacce, assalti, danni, omicidi e distruzione della proprietà; (noti nella suddetta organizzazione con gli appellativi "sabotaggio", "azione diretta", "agire sul lavoro", "diminuire la produzione", violare le leggi ed in ultimo esautorare con la rivoluzione lo Stato promuovendo scioperi locali, scioperi industriali e generali.

Gli imputati hanno ostacolato e ritardato la produzione del materiale di guerra necessario allo esercito ed alla flotta per scongiurare l'impero tedesco ed hanno infranto la legge consigliando ai soggetti alla leva militare di non registrarsi e di non arruolarsi.

REATI

William D. Haywood, R. H. Chaplin, Francis Miller, Charles Lambert, Richard Brazier e W. Wiertola, sul giornale "Solidarity", a Chicago, pubblicavano quanto segue:

Preambolo dei Lavoratori Industriali del Mondo

La classe lavoratrice e la classe dominante non hanno alcuna cosa in comune. Non vi può essere pace fino a quando la fame e la miseria tormentano la maggioranza della classe operaia e pochi privilegiati guazzano nella abbondanza e nel lusso della vita. Tra queste due classi una lotta continuerà sino a quando i lavoratori del mondo organizzati in classe, prenderanno possesso della terra e dei mezzi di produzione ed aboliranno il sistema del salariato.

L'accentramento amministrativo delle industrie rende i unioni di mestieri in potenti a lotte contro la sempre crescente potenza della classe dominante. Le unioni di mestiere adottano una tattica che permette ad un gruppo di operai della stessa

militare, la selezione dei soldati dell'esercito e l'arruolamento volontario nella marina.

Settimanalmente g'imputati perpetravano migliaia di reati servendosi degli uffici postali per diramare giornali, manifesti, libri ed opuscoli, e principalmente il "Sabotaggio" compilato da Emile Pouget ed il "Sabotaggio" scritto da Elizabeth Gurley Flynn. Tali pubblicazioni contenevano informazioni e consigli per compiere atti fraudolenti a danno dei padroni e gli esecutori ci sono ignoti.

G'imputati cagionavano la ruina finanziaria degli imprenditori di munizioni e la distruzione del materiale necessario alla confezione delle armi a salari elevati, per secretamente danneggiare la produzione in modo di renderla insostenibile e pericolosa. E ciò contro la pace, l'onore e la speranza degli Stati Uniti.

- Charles J. Clyne — United States Attorney;
- William C. Fitts — Assistant Attorney General;
- Frank K. Nebeker — Special Assistant to the Attorney General;
- Frank C. Dailey, Special Assistant to the Attorney General;
- Oliver E. Pagan — Attorney Department of Justice;
- T. C. MacMillan — Clerk.

COMMENTANDO

È questa la traduzione della requisitoria pronunciata dai gran giurati di Chicago contro l'I. W. W., cioè contro i reati e più arrestati nostri.

Al lettore intelligente è certamente facile capire come questo di Chicago sia nient'altro che il processo al Sindacalismo.

Come in Europa, in altri tempi, si fece il processo all'Internazionale e poi al partito socialista e all'anarchismo, oggi in America si fa il processo al Sindacalismo, di cui l'I. W. W. è sintesi pratica e ideale. Ciò è grottesco per i sapientoni che manipolano la giustizia in America, perché dovrebbero sapere che in tutto il mondo ormai la teoria dell'emancipazione operaia dall'oppressione capitalistica mediante il riscatto degli istrumenti del lavoro da parte delle organizzazioni operaie, è propagata e professata con ardore e fede da milioni di uomini!

Il gran giuri di Chicago si spaventano di queste idee, che in Russia trovano in questi giorni pratica attuazione, come se fossero il parto di particolari istinti criminali degli I. W. W. d'America.

Noi non vogliamo attenuare quella che il gran giuri attribuisce a colpa gravissima, anzi, a crimine infame, dei nostri compagni detenuti.

Crede il gran giuri che lo spirito dell'I. W. W., che si compendia poi nel tanto discusso e paventato preambolo, sia un crimine? E faccia pure il processo: i nostri compagni l'affronteranno a fronte alta, senza abbassare un lembo solo della loro bandiera — che è poi la bandiera della fede, della speranza, dell'avvenire di milioni di lavoratori.

E se anche il processo si chiuderà con una condanna, oh, signori, non impedisca essa che il moto operaio segua ineluttabile ed inarrestabile il suo cammino difficile ma sicuro!

Qualcuno ha detto che il movimento sovversivo d'Europa è più consistente, più fattivo, più forte e maturo perché ha una tradizione che manca a quello americano.

In verità anche il proletariato americano ha il suo martirologio sanguinante che può dirsi iniziato dal martirio di Chicago (dei quali, guarda combinazione, i compagni nostri d'oggi occupano le medesime celle, nelle medesime carceri della grande metropoli dell'Illinois) e continuato poi con abnegazione che rasenta lo stoicismo, dai membri dell'I. W. W. Ma come dai Pepisodio dei martiri di Chicago fu un sciopero feroce ma isolato d'ira padronale, così anche gli altri episodi di sacrificio onde si sono immolati tanti altri martiri, hanno avuto ben diverso carattere dalle persecuzioni di oggi.

Oggi non si colpisce più un individuo per una colpa particolare vera o presunta; oggi non si locali za una folata reazionaria per soffocare una protesta o uno sciopero; oggi s'è proclamata in tutta l'America la crociata contro l'I. W. W.; oggi si processa, come prima in Europa nel caso dell'Internazionale, un'idea.

Orbene, i processi subiti in Europa dall'Internazionale e da partiti o movimenti rivoluzionari che hanno avuto il loro passato glorioso; le centinaia d'anni di galera con cui si colpiti a più riprese gli uomini nostri migliori, hanno consolidato i partiti quali militavano, li hanno resi sacri per il proletariato cosciente, hanno costituito in una parola la tradizione di gloria del movimento sovversivo europeo. Ed è da questa tradizione che trae quella forza e quel contenuto morale e rivoluzionario, che manca al movimento sovversivo d'America, che è stato tanto chiacchierone quanto inconcludente.

I signori amministratori della giustizia pensano oggi ad ovviare a questa lacuna. Il processo che si farà all'I. W. W. nobilita i viempi il nostro movimento; esso è qui il primo grande tentativo di persecuzione dell'idea simboleggiata da una organizzazione: esso darà al proletariato d'America la pagina che gli è mancata finora, lo completerà, lo migliorerà e l'educherà.

Niente di più giusto che l'onore di questa nobilitazione di classe abbiano voluto i giudici di Chicago conferirlo all'I. W. W. Essa è il sindacalismo palpante e vibrante, essa perciò non si perde nelle chiacchiere volutamente astruse e naturalmente inconcludenti, nelle peregrine dissertazioni di filosoffi impotenti e vanitosi: essa, essa, essa è forza viva, fattiva; essa rappresenta, come fu giustamente detto del sindacalismo, la "rivoluzione in marcia".

E i giudici che rappresentano la borghesia, cioè la classe capitalistica, vogliono condannarla. S'accomodino pure.

Il loro tentativo è giuridicamente insostenibile e se il proletariato non lesinerà ai carcerati la propria solidarietà, questi dovranno uscire vittoriosi dalla battaglia legale. Come può condannarsi oggi in America un'idea, che qui e altrove si propaga da dieci-

anni? Come può costituir reato l'esprimere sinteticamente, in un luminoso compendio ideale e pratico, i dolori e le speranze della classe che crea, senza nulla possedere, tutte le cose immense del mondo?

Il "sabotaggio" di Pouget e della Flynn! Ma è letteratura diffusa ovunque, per anni, indisturbata.

Gli scioperi! Ma ne hanno fatti anche gli operai associati in altre organizzazioni. E potremmo aggiungere che quelli sostenuti dall'I. W. W., tra operai più reietti, sono stati i più santamente e umanamente giusti.

Oh, no! Le colpe che si attribuiscono ai carcerati non esistono. Essi hanno una sola colpa: quella d'essere degli I. W. W. Ma quanti ce ne sono, nel mondo, degli I. W. W., o signori!

Nella requisitoria è soprattutto bersagliato il preambolo dell'I. W. W. — Esso infatti, nella sua semplicità e chiarezza, è tutto un programma di trasformazione sociale. Ma è anche il programma dell'Internazionale. Ed è anche il programma delle organizzazioni operaie più sane di tutto il mondo. E potremmo dire che è il programma di quanti in buona fede credono e aspirano all'emancipazione della classe produttrice: "è essa non può per altra via emanciparsi. E dunque delitto l'emancipazione operaia, l'aspirazione di liberare il lavoro dal peso di ogni forma di sfruttamento e di parassitismo?"

Ma... fermati, penna mia, che forse i giudici borghesi possono trovare qualche migliaio di reati anche tra queste povere anche! Poiché i giurati hanno onorato anche il nostro "Proletario" della loro considerazione, è certo che ce leggeranno...

Lo sia. Così sapranno che noi gridiamo al mondo civile e operaio: nella repubblica americana si processa il sindacalismo; si processa e si vuol condannare cioè quel principio d'organizzazione di classe che dà al lavoro, con la consapevolezza della propria potenza di produttore, la forza, la fede e la speranza di conquistare un avvenire di benessere e di libertà.

I lavoratori di tutto il mondo, i sindacalisti di tutto l'universo ci daranno la mano, per aiutarci nello sforzo inteso a conquistare quel diritto di vita e di cittadinanza che essi hanno imposto e reso inviolabile da anni.

NOI

SFORZO DI SOPPRESSIONE

Con la partecipazione degli Stati Uniti nella guerra, l'I. W. W. ha assunto un atteggiamento e svolto un'azione consone alle sue premesse sindacaliste, e quindi differente da ogni attività dei partiti e delle sette sovversive. E' funzione usuale di questi di ostacolare i progetti del capitalismo militante influenzando le agitazioni sulla pubblica opinione; funzioni queste, di carattere puramente negativo che tendono a demolire senza costruirle. L'I. W. W., invece ha una missione eminentemente costruttiva quella, cioè, di organizzare i lavoratori, di elevarne il prestigio e la dignità, di prepararli moralmente e tecnicamente per il controllo completo della industria.

Lo scopo fondamentale di ogni lotta dell'I. W. W. veste necessariamente questo carattere positivo; essa combatte secondo le sue forze e cerca di creare dalla lotta dei valori reali e permanenti; per sua natura essa è estranea ad ogni gioco politico delle effimere passioni del popolo.

Il fatto nuovo della guerra, dunque, questo fatto subitaneo e sconvolgente che con mani lunghe e inesorabili ha frugato nei recessi più intimi di pacifiche ed inerti esistenze, destando risentimenti e terrori da per tutto, non poteva avere per l'I. W. W. l'importanza che tutti gli danno. La sua missione il suo compito rimane sempre quello; si tratta di sopravvivere e di operare in una nuova atmosfera oppressiva che per gli I. W. W., e termini perseguitati, non è nuova. La guerra non costituisce per noi un problema particolare da risolversi; le opposizioni a grandi imprese non si improvvisano, si maturano. Come per il passato, noi dobbiamo ancora organizzarci. Lottare per rendere l'I. W. W. grande e forte.

I grandi scioperi del West che hanno più tardi condotto alle rappresaglie federali contro l'I. W. W., vanno considerati essenzialmente come tentativi di conquista proletaria. E' vero che a Butte, Mont., e altrove con dizioni ambientali hanno fatto della dichiarazione di guerra in causa secondaria del generale malcontento, ma nei loro lineamenti più vasti la lotta grandiosa dei minatori e dei boscaioli del West è una lotta di conquista positiva, per la abolizione dei peggiori abusi sul lavoro, per l'affermazione della industria.

Quello che lor signori non comprendono e non possono digerire è questo strabiliante egoismo proletario, che assorbito dalle sue sorti, dimentica — anzi ignora — gli interessi supremi della nazione in guerra.

Come esempio della superiorità della concezione sindacalista, gli scioperi del West sono insuperabili. Ecco una organizzazione che in un semplice sforzo di conquista sindacale, per la effettività inerente ai suoi metodi, allarma ed atterrisce le autorità più di tutte le processioni e comizi che apertamente proclamano di volere "abolire la guerra".

Gli scioperanti del West hanno messo la Nazione in imbarazzo; essi dicono innocentemente: — Noi vogliamo le otto ore; più paga, più rispetto, il diritto ad organizzarci; voi ci mandate le baionette. Ebbene, scavate con le baionette Pottonne; sostituite le baionette alle scuri!...

E dicono la verità. I padroni, dal loro lato, si rifiutano di cedere. Dicono: "Se concediamo le otto ore, presto dovremo concedere le sei ore. L'I. W. W. non è mai soddisfatto".

E dicono la verità. Ed eccovi, o signori: federali e democratici la Grande verità, quella che voi non vedete o non volete vedere, quella che è più grande della semplice opposizione alla guerra, quella che ostacola la guerra perché è più grande della guerra stessa; essa si chiama Lotta di classe!

I colpi delle autorità federali contro l'I. W. W., le perquisizioni, i giornali soppressi, gli ultimi arresti si basano sul criterio che gli uomini più prominenti dell'I. W. W. hanno consapevolmente cospirato ad ostacolare con atti precisamente (?) definiti la preparazione militare degli Stati Uniti.

Si detto e si dice ripetutamente che l'I. W. W. è il diritto all'organizzazione sono sotto processo. Noi che conosciamo la nostra organizzazione e le sue attività sappiamo quanto sia sciocca l'accusa e con un senso critico che manca completamente alla democrazia federale sappiamo porre la questione nei suoi termini veri.

Secondo il criterio dello stato democratico, la nazione in guerra, come entità sociale, è suprema nelle sue esigenze verso i singoli cittadini. Solamente lo spirito di sacrificio per la salvezza della civiltà nazionale dovrebbe dominare nello spirito e nell'azione di tutti. Evidentemente l'umanità di questi sentimenti esige come sua base essenziale una solidarietà sociale che non esiste oggi e non è mai esistita in America o altrove. E' questo il punto debole della posizione democratico-liberale, quello cioè di misconoscere le radici profonde e permanenti della lotta delle classi nella società capitalistica, di volere conciliare l'inconciliabile, di volere unificare quello che è inesorabilmente scisso.

Se le accuse federali sono "criste" in quanto non rappresentano una montatura poliziesca, esse diventano automaticamente sciocche; il processo di Chicago diventa il processo alla lotta di classe.

Se lo sciopero diventa atto criminale per il fatto che incidentalmente "ostacola la preparazione militare", ed implica la responsabilità di fronte alla legge di dirigenti e partecipanti, allora cade il concetto democratico-liberale, cade il diritto all'organizzazione ed alla resistenza, cade quello che la Dichiarazione di Indipendenza di questo paese chiama "The right to life, liberty and the pursuit of happiness", e trionfa la schiavitù, il servaggio, il lavoro forzato!

La democrazia federale deve uscire dall'equivoco: o riconosce l'esistenza della lotta delle classi ed assicura ad ambo le parti ampia libertà d'azione, o si dichiara apertamente fautrice dello Stato prussianizzato e schiavista.

Npi supremo sopravvivere e progredire in ogni evento — la nostra fede nell'I. W. W. nei suoi principi e nel suo futuro non muta né diminuisce. Essa si farà strada e trionferà, non per le facilitazioni d'ambiente, ma malgrado ogni ostacolo, per la sua immensa inerente riserva di energie, per la verità immutabile dei suoi principi, per la fede, la perseveranza e la capacità del la schiera numerosa dei suoi militanti.

G. C.

WILLIAM D. HAYWOOD

SECRETARIO GENERALE DELL'I. W. W.



For your Industrial Freedom.
W. D. Haywood.

Interrogato se poteva fornire \$20.000 20.000 di cauzione, ha risposto che i denari raccolti devono servire per la difesa di tutti gli arrestati e per l'organizzazione!

"IL PROLETARIO"

Published weekly by The Italian Socialist Federation
INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BUSINESS OFFICE: 32 BATTERY ST. (2nd floor) BOSTON
BOSTON, MASS.

EDITOR: A. FAGGI MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00; 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
July 22, 1915, under the Act of 1879.

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
1001 W. MADISON ST., CHICAGO, ILL.

FRA GLI SCALPELLINI

Vilta' trionfante

Pusillanimita' trionfante.

Le nostre dimostrazioni di fatto su queste colonne ed altre, sulle condizioni economiche degli scalpellini, hanno richiamato in parte l'attenzione degli operai che, spinti da impellenti necessita' si misero all'opera per ottenere dai padroni il meritato aumento. E giustamente — come noi abbiamo tuatteggiato l'azione da svolgersi — un gruppo di operai più arditi, presentatosi all'unione, ottennero da essa la convocazione di un'assemblea generale degli scalpellini, trionfando così sulla opposizione cocciuta degli ufficiali dell'irregimentazione dunghiana.

Difatti, lunedì 29 ottobre fu convocata un'assemblea speciale del branch di Quincy, dove noi esponemmo modestamente il nostro pensiero sulla necessita' di aumentare il salario giornaliero. Senza illuderci soverchiamente sulla compattezza della massa, facemmo una questione di principio, criticando il sistema del contratto, rinuncia enuclea e svergognata, il quale ci lega mani e piedi ai padroni costituendo un forte ostacolo alle nostre giuste rivendicazioni. Ilustrammo come la vita economica e politica di questo paese sia stata alterata dallo scoppio della guerra, come questa ha abrogato quasi tutte le guarantee costituzionali e le tradizioni di questa libera (?) America, e come automaticamente ci ha imposto nuove leggi e nuove condizioni economiche. Che per queste ragioni ogni contratto esistente è logicamente distrutto, che la necessita' non conosce né patti, né leggi, né confini, che questo era il momento di poter ottenere l'auspicato aumento, e che infine gli operai avrebbero dovuto una volta per sempre difendere i propri interessi senza badare a nulla, senza preoccuparsi degli interessi altrui.

All'assemblea, dunque, presentammo un ordine del giorno press'a poco così concepito: "Il meeting speciale degli scalpellini di Quincy, di fronte al favoloso aumento dei generi alimentari necessari alla vita, ritiene essere necessita' impellente elevare il salario degli operai della industria del granito, che oggi è diventato inferiore a quello che pecepiscono lavoratori senza alcuna capacita' tecnica, in relazione approssimativa con le cresciute esigenze del vivece civile;

poiche' questa impellente necessita' è derivata dalla guerra, l'assemblea non ritiene che le proprie umane aspirazioni rappresentino una violazione del contratto esistente, dato che la guerra stessa ha tutto alterato nella vita sociale ed ha determinato uno stato di anomalia per cui sono diventati insostenibili i rapporti tra operai e padroni in precedenza stabiliti; percio' considerando che un miglioramento reale non può aversi se non con l'oumento del minimo stabilito dal contratto, l'assemblea delibera di nominare un comitato per avanzare ai padroni richiesta concreta di miglioramento in questo senso".

Contro questo criterio di azione non mancò l'opposizione ipocrita del capoccia. E fummo dichiarati "out of order". Noi ribattemmo attaccando il contegno dei dirigenti e in ispecie modo James Duncan il quale, sebbene presente, non ebbe il coraggio di rispondere alle nostre accuse. Poi, ad onta delle preoccupazioni di qualcuno di violare il contratto, la nostra mozione in massima viene approvata alla unanimita'.

Tutti dunque chiedevano l'acento ritenendolo necessario. Ma ora cominciano le dolenti no-

te. Il comitato notifica ai padroni la deliberazione presa. Il segretario, dopo annunziatoci di dover discutere ciò all'assemblea degli industriali, nella quale avrebbero nominato un comitato da incontrarsi col nostro, dopo la riunione risponde quando segue:

Quincy, Mass. Nov. 5, 1917
Mr. James F. Reid Sec'y
179 Granite St.,
Quincy, Mass.

Caro Signore,
Riferendoci ancora una volta alla vostra del 29 ultimo scorso. La comunicazione è stata letta alla riunione della nostra associazione nel meeting del 5 corr., come preventivamente siete stato avvisato.

Il parere generale è stato che il contratto sotto il quale stiamo lavorando non è soggetto ad alcun cambiamento o emendamento; e percio' esso deve rimanere in effetto senza cambiamenti sino al 1.º Marzo 1921.

In queste circostanze è opinione della nostra associazione, che ogni "agreement" sopra il "minimo" è un'affare privato del lavoratore col padrone e non è soggetto al controllo delle due associazioni.

Inoltre sentiamo che non c'è niente altro da fare per noi che declinare di incontrarci per la questione su detta. Da parte nostra abbiamo rispetto per lo "agreement" sotto il quale stiamo lavorando, e ci aspettiamo che l'altra parte faccia altrettanto secondo gli accordi convenuti.

Sinceramente vostro!
Granite Man. Assoc.
T. J. Dunphy
Segretario

Contro questa arrogante risposta, piena di sfida agli operai, nella nostra successiva assemblea del 9 Novembre nessuno o quasi ebbe parole di sdegno e di rampogna.

I "volentieri" dell'aumento, diimuniti di numero nella sala non avevano più spirito, non sentivano più nulla e pareva che non avessero più bisogno dello aumento. Erano venuti là per non fare nulla con la speranza e la prevenzione di mandare a monte il meeting. Noi di fronte a tanta vigliaccheria richiamammo l'attenzione della massa sull'importante problema, sulla sfida da sprezzante dei padroni; ci appellammo alla solidarieta' contro ogni preconcetto di religione o nazionalita', ma invano; la maggioranza ha rinunciato e si è messa dalla parte di Giuda. La insistenza della forte minoranza non vale a persuadere i ciechi che nove giorni prima erano con noi. Non mancano le provocazioni degli inscienti. Si rumoreggia.

Il presidente ne approfitta, scioglie la seduta e le pecore sgombrano la sala, paghe di aver reso un buon servizio a loro stesse.

Il fatto così brevemente riprodotto è più eloquente di ogni commento. Rimproverammo acerbamente la massa, ma con diritto. La colpa ricade su di voi, canaglie, che avete tradito voi stessi. L'aumento non avrebbe di certo cambiato le nostre condizioni economiche, ma ottenutolo, come iniziata l'agitazione, avrebbe avuto un valore morale altissimo. Si avrebbe annullato il contratto che inconscientemente approvaste due anni or sono per cinque anni, e avremmo creato un precedente di liberta' d'azione magnifico per l'avvenire.

In una parola avremmo imposto la nostra volonta' ai padroni. Invece i peggiori nemici del vostro interesse siete stati voi stessi.

Ma così non è finita. Individualmente ed a gruppi gli operai si ribellano al presente stato di cose. In parecchie "baracche" di Quincy vi sono degli scioperi volontari e di buoni gruppi. Quegli operai almeno ragionano. Essi vedono che possono impiegare le loro braccia altrove molto facilmente. E la scintilla si allarga anche fuori. Nel Vermont gli operai si agitano. Avanti, e auguriamoci che sappiano fare meglio che a Quincy. Gigi

Grande serata artistica a Brooklyn, N. Y.

La sera di lunedì 3 dicembre segnerà per Brooklyn un grande avvenimento artistico.

Tale avvenimento si svolgerà nella Prospect Hall, sita al 261 Prospect Ave., vicino alla 5th Strada. E' questa una delle migliori e più spaziose sale teatrali di Brooklyn.

Sotto la magistrale direzione del Cav. Francesco Guerra, si rappresenteranno tre drammi in un atto di Arturo Giovannitti: — IL SOLE SORGE, dedicato al nostro defunto compagno Joe Hill; e ALFA E OMEGA, e LA SEDIA VUOTA, riferentesi quest'ultimo alla pace europea. A questi drammi prenderanno parte i più noti rivoluzionari e agitatori di New York.

E' superfluo dire che si tratta di lavori geniali, opiche il nome stesso di Arturo Giovannitti ne è sufficiente garanzia. Inoltre si svolgerà un concerto, con debutto, per Brooklyn, del baritone Flavio Venanzi. L'orchestra sarà diretta dal conosciuto e distinto prof. Solmaggi.

Nei prossimi numeri daremo più dettagliati particolari. I prezzi d'ingresso sono così fissati: — Platea e Balconi \$1.00 — Galleria \$0.75. — I biglietti si possono acquistare presso tutti

grandi o piccoli. La nostra azione, proporzionata alle forze disponibili e contingente alle condizioni dell'ambiente, si svolge volontaria, indipendente dalla petulante pedanteria del saccentuone senile. L'I. W. W. è la perenne pretesta dei lavoratori diseredati e può essere solamente compresa da chi lavorando acquista sul campo della produzione disagi e sofferenze, licenziamenti e miserie.

Facendo astrazione dai miserabili pettegolezzi della maldicea che si presume critica, unanimi si esprime l'augurio che il Parenti e tutti gli arrestati assistiti dalla fraterna solidarieta' degli operai di pensiero indipendente siano presto ridonati alla liberta' ed all'affetto dei loro cari per riprendere con maggiore lena e rinnovato vigore il posto di combattimento sugli spalti della lotta di classe per l'abolizione dell'abbietto sistema del salario.

Si approva l'iniziativa del compagno Mari di Chicago, Ill., di organizzare un Comitato italiano di difesa che coadiuvi i lavori del Comitato generale ed i fondi raccolti pel suo tramite verranno successivamente pubblicati sul Proletario.

Ottenute informazioni sulle lagnanze del compagno Petrucci per la mancata pubblicazione di due articoli si delibera di scrivere al Circolo Sindacalista F. Ferrer di New Haven, Conn., per chiarire l'incidente.

Con la speranza di meritare la collaborazione dei compagni nell'estinguere l'esecrato deficit del Proletario ed all'unisono compiere il sacrificio di metterlo in condizione meno precaria, per la liberta' di tutti i prigionieri della guerra sociale e per il trionfo dell'operismo industriale già elevato allo splendore della vittoria dai contadini, dagli operai e dai soldati nella Russia Redenta, rimaniamo fiduciosi ad adempiere il nostro dovere.

Per la Comm. Es. G. Mazzarella

Ecco come "Unionismo Industriale" è in vendita: Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; Popusolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

IL PROCESSO WEINBERG

In questi ultimi giorni è continuato il processo contro Weinberg. Da varie settimane nelle aule di Temi si lavora attorno a questo processo, più volte rimandato e poi rinreso. I magistrati non sanno più come atteggiarsi; sembrano aver perduto la testa. Fin'ora tutto promette bene. Non c'è da illudersi però. Anche gli altri, al principio, facevano bene sperare; poi è andata come tutti sanno.

La difesa sostiene, com'è noto, che la famosa bomba fu lanciata dall'alto in basso. Alcuni nuovi testi fanno in proposito importanti deposizioni, in pro' dell'accusato.

Il segretario della Commissione statale ferroviaria depose il 28 u. s. e fra l'altro disse: Mi trovavo sul luogo dell'esplosione, e tanto nella mezzogiorno prima, quanto nella mezzogiorno dopo l'accaduto, non vidi nessuna automobile passare comunque per Market St.

Deve hanno dunque pescata la versione per cui il reato sarebbe stato commesso, tra l'altro, con l'automobile di Weinberg, che avrebbe condotto sul luogo gli imputati per la consumazione del crimine? Eppure è stato su questa versione mille volte smentita che s'è condannato alla forca Tom Mooney.

Questo teste getta fasci luminosi di luce sul fango dell'accusa. Possa quel fango, alimentato da giudici venduti e da interessi loschi, essere rivelato in tutta la sua orrida bruttezza e possa su esso, al posto della tirannide che trionfò fino a ieri, trionfare la giustizia.

Il processo si prolungherà ancora e noi terremo informati i nostri lettori.

Intanto non è fuori di luogo ricordare ancora che la compagnia di Mooney, assolta, è tutt'ora in prigione, a dimostrazione dello scempio che qui si fa di quella femmina depravata che nomasi giustizia.

Eppure noi ci illudemmo che sarebbe, dopo l'assoluzione di Reus Mooney, trionfata logicamente la verità, anche per gli altri carcerati! No, anche se in tutta l'America si calpesta apertamente la legge, quando-fanno ai giudici e padroni è addirittura al di sopra d'ogni immaginazione. Ma fino a quando o compagni?

Intanto i giornali annunciano che in questi giorni è arrivato il signor William B. Wilson, colui che il presidente ha incaricato di fare sul caso Mooney e compagni una particolare investigazione.

Si tratterà di un espediente presidenziale per illudere il proletariato, o d'una ferma intenzione di far giustizia sul serio? Vedremo. Intanto noi persistiamo nel pensare che solo il proletariato potrà salvare questi nostri compagni, che rappresentano da anni il bersaglio più feroce dell'ira padronale.

ALTRE VITTIME
Giorni fa volli recarmi in Angel Island, in cerca di un nostro quasi dimenticato compagno, I. Ruggero, anch'egli fatto bersaglio della reazione borghese. Infatti lo trovai e non solo; altri due compagni sono con lui i cui nomi corrispondono a Frad. A. Raison e K. J. Kennedy. Entrambi furono arrestati quattro mesi fa a Buffalo, N. Y. Essi funzionavano da delegati nella Marin Transport Work, Local 200. Presi e posti qui, sotto la U. S. Immigration, aspettano il primo piroscampo il quale li porterà in Australia; così ci viene comunicato dal Dipartimento di emigrazione. Sono giovani e pieni di volonta', i quali ci promissero la loro valida cooperazione, non importa dove li condurranno. E noi contraccambiavamo la promessa alla promessa. Quindi rilasciarono a me e all'altro compagno americano che era in mia compagnia, vario materiale dell'Unione: stampette, tessere, materiale che verrà inviato di nuovo al M. T. W. No. 200. Questa Unione perde due buoni militanti.

Tornando a Ruggero, non sappiamo fin'ora cosa pensano di lui. Fatto sì è che lo tengono lì, sotto il Commissariato di Emigrazione in Angel Island, Cal.

Nella Corte Federale di questa città, il giorno 31 ottobre, fu sottoposto ad un lungo e severo interrogatorio il compagno Charles Aschweig, accusato di completo sedizioso. Fu un lungo esercizio inquisitorio del District Attorney. Si aprì l'interrogatorio alle 10 p. m., ripreso alle 2 a. m. fino alle 4 fu tutto un mondo d'interrogativi.

Il compagno nostro dichiarò di essere giornalista e di avere collaborato per vari giornali borghesi. Dichiarò inoltre di essere un membro attivissimo dell'I. W. W. alla quale ha dato attività costante nei comitati di difesa.

Asserisce di avere costantemente collaborato nel Comitato di Everett, Wash. Conclude affermando di conoscere

NOTE DI S. FRANCISCO, CALIFORNIA

IL PROCESSO WEINBERG

In questi ultimi giorni è continuato il processo contro Weinberg. Da varie settimane nelle aule di Temi si lavora attorno a questo processo, più volte rimandato e poi rinreso. I magistrati non sanno più come atteggiarsi; sembrano aver perduto la testa. Fin'ora tutto promette bene. Non c'è da illudersi però. Anche gli altri, al principio, facevano bene sperare; poi è andata come tutti sanno.

La difesa sostiene, com'è noto, che la famosa bomba fu lanciata dall'alto in basso. Alcuni nuovi testi fanno in proposito importanti deposizioni, in pro' dell'accusato.

Il segretario della Commissione statale ferroviaria depose il 28 u. s. e fra l'altro disse: Mi trovavo sul luogo dell'esplosione, e tanto nella mezzogiorno prima, quanto nella mezzogiorno dopo l'accaduto, non vidi nessuna automobile passare comunque per Market St.

Deve hanno dunque pescata la versione per cui il reato sarebbe stato commesso, tra l'altro, con l'automobile di Weinberg, che avrebbe condotto sul luogo gli imputati per la consumazione del crimine? Eppure è stato su questa versione mille volte smentita che s'è condannato alla forca Tom Mooney.

Questo teste getta fasci luminosi di luce sul fango dell'accusa. Possa quel fango, alimentato da giudici venduti e da interessi loschi, essere rivelato in tutta la sua orrida bruttezza e possa su esso, al posto della tirannide che trionfò fino a ieri, trionfare la giustizia.

Il processo si prolungherà ancora e noi terremo informati i nostri lettori.

Intanto non è fuori di luogo ricordare ancora che la compagnia di Mooney, assolta, è tutt'ora in prigione, a dimostrazione dello scempio che qui si fa di quella femmina depravata che nomasi giustizia.

Eppure noi ci illudemmo che sarebbe, dopo l'assoluzione di Reus Mooney, trionfata logicamente la verità, anche per gli altri carcerati! No, anche se in tutta l'America si calpesta apertamente la legge, quando-fanno ai giudici e padroni è addirittura al di sopra d'ogni immaginazione. Ma fino a quando o compagni?

Intanto i giornali annunciano che in questi giorni è arrivato il signor William B. Wilson, colui che il presidente ha incaricato di fare sul caso Mooney e compagni una particolare investigazione.

Si tratterà di un espediente presidenziale per illudere il proletariato, o d'una ferma intenzione di far giustizia sul serio? Vedremo. Intanto noi persistiamo nel pensare che solo il proletariato potrà salvare questi nostri compagni, che rappresentano da anni il bersaglio più feroce dell'ira padronale.

ALTRE VITTIME
Giorni fa volli recarmi in Angel Island, in cerca di un nostro quasi dimenticato compagno, I. Ruggero, anch'egli fatto bersaglio della reazione borghese. Infatti lo trovai e non solo; altri due compagni sono con lui i cui nomi corrispondono a Frad. A. Raison e K. J. Kennedy. Entrambi furono arrestati quattro mesi fa a Buffalo, N. Y. Essi funzionavano da delegati nella Marin Transport Work, Local 200. Presi e posti qui, sotto la U. S. Immigration, aspettano il primo piroscampo il quale li porterà in Australia; così ci viene comunicato dal Dipartimento di emigrazione. Sono giovani e pieni di volonta', i quali ci promissero la loro valida cooperazione, non importa dove li condurranno. E noi contraccambiavamo la promessa alla promessa. Quindi rilasciarono a me e all'altro compagno americano che era in mia compagnia, vario materiale dell'Unione: stampette, tessere, materiale che verrà inviato di nuovo al M. T. W. No. 200. Questa Unione perde due buoni militanti.

Tornando a Ruggero, non sappiamo fin'ora cosa pensano di lui. Fatto sì è che lo tengono lì, sotto il Commissariato di Emigrazione in Angel Island, Cal.

Nella Corte Federale di questa città, il giorno 31 ottobre, fu sottoposto ad un lungo e severo interrogatorio il compagno Charles Aschweig, accusato di completo sedizioso. Fu un lungo esercizio inquisitorio del District Attorney. Si aprì l'interrogatorio alle 10 p. m., ripreso alle 2 a. m. fino alle 4 fu tutto un mondo d'interrogativi.

Il compagno nostro dichiarò di essere giornalista e di avere collaborato per vari giornali borghesi. Dichiarò inoltre di essere un membro attivissimo dell'I. W. W. alla quale ha dato attività costante nei comitati di difesa.

Asserisce di avere costantemente collaborato nel Comitato di Everett, Wash. Conclude affermando di conoscere

IL PROCESSO WEINBERG

In questi ultimi giorni è continuato il processo contro Weinberg. Da varie settimane nelle aule di Temi si lavora attorno a questo processo, più volte rimandato e poi rinreso. I magistrati non sanno più come atteggiarsi; sembrano aver perduto la testa. Fin'ora tutto promette bene. Non c'è da illudersi però. Anche gli altri, al principio, facevano bene sperare; poi è andata come tutti sanno.

La difesa sostiene, com'è noto, che la famosa bomba fu lanciata dall'alto in basso. Alcuni nuovi testi fanno in proposito importanti deposizioni, in pro' dell'accusato.

Il segretario della Commissione statale ferroviaria depose il 28 u. s. e fra l'altro disse: Mi trovavo sul luogo dell'esplosione, e tanto nella mezzogiorno prima, quanto nella mezzogiorno dopo l'accaduto, non vidi nessuna automobile passare comunque per Market St.

Deve hanno dunque pescata la versione per cui il reato sarebbe stato commesso, tra l'altro, con l'automobile di Weinberg, che avrebbe condotto sul luogo gli imputati per la consumazione del crimine? Eppure è stato su questa versione mille volte smentita che s'è condannato alla forca Tom Mooney.

Questo teste getta fasci luminosi di luce sul fango dell'accusa. Possa quel fango, alimentato da giudici venduti e da interessi loschi, essere rivelato in tutta la sua orrida bruttezza e possa su esso, al posto della tirannide che trionfò fino a ieri, trionfare la giustizia.

Il processo si prolungherà ancora e noi terremo informati i nostri lettori.

Intanto non è fuori di luogo ricordare ancora che la compagnia di Mooney, assolta, è tutt'ora in prigione, a dimostrazione dello scempio che qui si fa di quella femmina depravata che nomasi giustizia.

Eppure noi ci illudemmo che sarebbe, dopo l'assoluzione di Reus Mooney, trionfata logicamente la verità, anche per gli altri carcerati! No, anche se in tutta l'America si calpesta apertamente la legge, quando-fanno ai giudici e padroni è addirittura al di sopra d'ogni immaginazione. Ma fino a quando o compagni?

Intanto i giornali annunciano che in questi giorni è arrivato il signor William B. Wilson, colui che il presidente ha incaricato di fare sul caso Mooney e compagni una particolare investigazione.

Si tratterà di un espediente presidenziale per illudere il proletariato, o d'una ferma intenzione di far giustizia sul serio? Vedremo. Intanto noi persistiamo nel pensare che solo il proletariato potrà salvare questi nostri compagni, che rappresentano da anni il bersaglio più feroce dell'ira padronale.

ALTRE VITTIME
Giorni fa volli recarmi in Angel Island, in cerca di un nostro quasi dimenticato compagno, I. Ruggero, anch'egli fatto bersaglio della reazione borghese. Infatti lo trovai e non solo; altri due compagni sono con lui i cui nomi corrispondono a Frad. A. Raison e K. J. Kennedy. Entrambi furono arrestati quattro mesi fa a Buffalo, N. Y. Essi funzionavano da delegati nella Marin Transport Work, Local 200. Presi e posti qui, sotto la U. S. Immigration, aspettano il primo piroscampo il quale li porterà in Australia; così ci viene comunicato dal Dipartimento di emigrazione. Sono giovani e pieni di volonta', i quali ci promissero la loro valida cooperazione, non importa dove li condurranno. E noi contraccambiavamo la promessa alla promessa. Quindi rilasciarono a me e all'altro compagno americano che era in mia compagnia, vario materiale dell'Unione: stampette, tessere, materiale che verrà inviato di nuovo al M. T. W. No. 200. Questa Unione perde due buoni militanti.

Tornando a Ruggero, non sappiamo fin'ora cosa pensano di lui. Fatto sì è che lo tengono lì, sotto il Commissariato di Emigrazione in Angel Island, Cal.

Nella Corte Federale di questa città, il giorno 31 ottobre, fu sottoposto ad un lungo e severo interrogatorio il compagno Charles Aschweig, accusato di completo sedizioso. Fu un lungo esercizio inquisitorio del District Attorney. Si aprì l'interrogatorio alle 10 p. m., ripreso alle 2 a. m. fino alle 4 fu tutto un mondo d'interrogativi.

Il compagno nostro dichiarò di essere giornalista e di avere collaborato per vari giornali borghesi. Dichiarò inoltre di essere un membro attivissimo dell'I. W. W. alla quale ha dato attività costante nei comitati di difesa.

Asserisce di avere costantemente collaborato nel Comitato di Everett, Wash. Conclude affermando di conoscere

sono offrire dei premi per la fiera, portandoli nei locali della nostra sezione o spedendoli per posta al No. 319 Copeland Street — Quincy, Mass.

Biglietto di entrata: per uomini, 25c. — per donne 15c. Se vi fossero volentieri che volessero vendere dei biglietti possono averli nella sezione.

FRANKLIN, MASS.

Giovedì sera 6 Dicembre 1917, si dà a l'Opera Hall (Franklin, Mass.) il dramma commoventissimo: "Sacrificio", in tre atti. In questo dramma lungeggia la figura rustica del noto monaco della corte imperiale russa, Rasputin.

Il ricavato sarà devoluto "Pro Vittime della nostra guerra". Compagni dei paesi limitrofi, non mancate.

La Filodrammatica di Milford, Mass

COMITATO DI NEW YORK PRO - CARCERATI

Il Comitato di difesa di New York, che converge i propri sforzi verso l'I. W. W. ed in piena armonia col Comitato Centrale di essa, ha la sua sede al No. 74 Marks Pl., New York. Esso è composto di tutti i branch dell'I. W. W. esistenti a N. Y. e vi aderisce anche la lega italiana di Brooklyn, la quale vi è degnamente rappresentata. Questo Comitato invierà a Chicago tutti i contributi che colleterà, affinché servano, non per la difesa di 10 o più compagni, ma per la difesa di tutti indistintamente i carcerati e gli arrestati. Tutti coloro che hanno palpiti di fraterna solidarietà, mandino il loro contributo a detto comitato.

QUINCY, MASS.

BALLO ANNUALE PRO STAMPA

Mercoledì sera 28 Novembre, nella "Manati's Hall" questa sezione darà il Ballo Annuale pro Stampa con fiera di beneficenza. Il ballo incomincerà alle otto sino all'una del mattino. Presterà servizio la nota Billy Darrow Orchestra. — Non mancheranno rinfreschi. La fiera sarà riccamente assortita. I compagni e simpatizzanti di Quincy, come le sezioni e compagni dei paesi circonvicini pos-

NUOVISSIMI SAGGI...

L'ULTIMA
Ma epica impresa dei civilissimi cittadini di Tulsa, Okla.

Il fatto lo apprendiamo dai giornali borghesi. A Tulsa, Okla. furono arrestati 17 membri dell'I. W. W., fra cui un vecchio milite da tutti venerato per la canizie non macchiata da alcuna azione men che onesta e generosa. Trattandosi di I. W. W., li avevano arrestati perchè, certo, si erano resi rei chi sa mai di quanti abominevoli reati. La società doveva ben rinchiederli, segregarli dal consorzio civile: — che i rei non possono aver diritto di cittadinanza tra i "civili" e gli "onesti". E chiaro? Chiarissimo, per dio! Di qui dunque gli arresti.

Ma la civilissima e americanissima popolazione di Tulsa, Okla., — degna emula dei deportatori di Bisbee e dei linciatori di Butte — non poteva accontentarsi che i "colpevoli" fossero posti in prigione. Troppo poco per degli I. W. W., quando si tratta del giudizio di una patriottica e civile banda dei "leali" sostenitori delle istituzioni.

Ed allora — in omaggio alla legge s'intende — strapparono gli arrestati dalle mani degli agenti della legge stessa e una legge fecero per proprio uso e consumo, degna naturalmente dei loro bassi e bestiali istinti; portarono il gruppo degli I. W. W. fuori dell'abitato (è superfluo dire che ciò fecero, acquiescente e forse connivente, la forza pubblica) li denudarono, li frustrarono a sangue e poi li copirono di catrame, e così conel, li condussero di nuovo in città, ludibrio pubblico del fanatismo bestiale, tra le atroci sofferenze, tra gli spasmii, nel martirio che è facile immaginare più che descrivere.

Anche il vecchio operaio fu sottoposto a queste inaudite sevizie. Anche il vegliardo fiero che gli ultimi anni della propria esistenza ha sacrali all'Idea santa della liberta', colpirono e marzarono rispetto alla gracilita' del corpo oppresso dagli anni onestamente vissuti, senza rispetto alla canizie veneranda!...

E poi andate a negare la generosità e la civiltà di questo popolo! Non sappiamo poi come finì la macabra scena, la crudele barbara; ma probabilmente la logica avrà seguito il suo corso fino all'ultimo e cioè i martirizzati li avranno di nuovo messi in prigione — perchè essi sono i rei — e i martirizzati, i massacratori godranno piena liberta'.

E' sempre stato così, sotto l'egida di questa civiltà: i... colpevoli in prigione; i... civili e gli eroi in liberta'.

Ma era così anche in Russia

Oh, santa Rivoluzione Russa, giustiziera eroica, grande livellatrice vendicatrice; sei il nostro gran sole nelle tenebre di questa ora fosca!... E la nostra speranza, sei!

Al nuovi martirizzati, il cui caso aggiunge un'altra pagina al martirologio dell'I. W. W., il nostro fraterno abbraccio solidale! PIETRO NIGRA MALATO

I compagni sanno che il valoroso compagno Pietro Nigra si trovava nelle carceri di Chicago legato alla sorte di tutti gli I. W. W. Ma egli, prima di essere trasportato a Chicago, è stato per una quindicina di giorni nelle carceri di un villaggio dell'Illinois. Orbene, in quelle carceri Nigra fu bestialmente percosso. Oggi egli risente gli effetti delle violenze cui fu sottoposto e ad un compagno scrive che ha perduto molto sangue e che trovasi in uno stato di estrema debolezza. La vita del carcere, dopo le ferite inflittegli dai tutori dell'ordine, l'esaurisce. I compagni fanno ricerche per trovare dollari 10.000 di cauzione onde strappare il compagno nostro dalle carceri, almeno provvisoriamente. Speriamo che ci riescano. Noi intanto inviamo a Nigra i nostri saluti e i nostri auguri fervidi: "SOLIDARITY" SOPPRESSO

"Solidarity", il giornale ufficiale dell'I. W. W., è stato soppresso. Per alcune settimane, dopo gli arresti, l'avevano lasciato circolare. Ma poi hanno proclamato che non conta c'esso sia di un'organizzazione di classe: — quest'organizzazione è l'I. W. W. e ciò basta perchè "Solidarity" sia soppresso. Procedura spiccia, come si vede. L'ufficio central dell'I. W. W. per tenere informate le Unioni del suo operato, per comunicare con esse e per tener viva l'agitazione pro-carcerati, pubblica al posto di Solidarity un bollettino: "Defense News Bulletin". Di questo ne sono già usciti due numeri. Così almeno finché non sopprimeranno anche questo, con altri provvedimenti perchè è fatto circolare, senza la franchigia postale, l'I. W. W. ha un mezzo per armonizzare il suo movimento. Lavoratori, amate "Il Proletario". Esso non è organo di interessi privati; ma espressione diretta dell'organizzazione. Ogni buon operaio organizzato deve amare "Il Proletario" come ama l'organizzazione di cui è il fedele portavoce.

Che nessuno si sottragga al dovere impellente della solidarietà verso tutti i nostri carcerati

DALLA BASTIGLIA MAGNA

Un comitato centrale italiano per tutti gli arrestati

Dicemmo nel numero scorso che a Chicago, con sede all'ufficio Centrale dell'I. W. W., si stava costituendo un Comitato Generale di difesa dei nostri arrestati. Adesso veniamo informati che è stato anche costituito a Chicago stessa un Comitato Centrale italiano. Questo comitato italiano non è autonomo, ma espressione di quello che funziona nei locali dell'I. W. W.

Evidentemente quei compagni americani del Comitato Centrale hanno capito che gli italiani possono dare un valido contributo all'agitazione pro-carcerati. E poiché il corrispondere tra italiani, che in gran parte ignorano la lingua inglese, e americani che ignorano quella italiana, è cosa assai difficile, così il Comitato generale ha autorizzato tre organizzazioni nostre a costituire al proprio fianco un Comitato Centrale italiano che funzionerà in perfetta armonia con quello americano.

Questo comitato italiano comprende alcuni membri dell'Unione I. W. W. degli statuti della ditta Daprato e alcuni membri delle sezioni nostre di Chicago e di Cicero, Ill. che a Chicago è vicinissima. Segretario-tesoriere di questo Comitato è l'attivo e intelligente compagno D. Mari dell'asezione sindacalista di Chicago.

La nostra C. E. presa visione del Comunicato inviatici, ha

deciso di versare a questo Comitato italiano i fondi che raccoglierà e che ha raccolto a mezzo de IL PROLETARIO; ed ha deciso altresì di mettersi d'accordo col compagno Mari per pubblicare nel PROLETARIO, numero per numero, tutte le somme che quel Comitato raccoglierà, onde sia documentato lo sforzo che in questa tragica circostanza sapranno fare gli italiani: sforzo che ci auguriamo degno dell'alta causa per cui è invocato.

Noi forniremo anche al Comitato di Chicago, gli indirizzi di tutti i nostri abbonati che riceveranno schede e circolari in italiano e che faranno certo il proprio dovere.

Approfittiamo dell'occasione per ripetere che tutti gli sforzi dei buoni devono convergere nel Comitato Centrale. I carcerati saranno sottoposti ad un solo processo; e per tutti i carcerati ci sarà una sola difesa: solamente questa è la via logica da seguirsi.

Nel numero scorso, invocando la più stretta unità per il più facile trionfo della causa della libertà, abbiamo detto che ogni sforzo locale ora è inutile, perché si vorrà una difesa per tutti. E' dunque anche necessario aggiungere che gli sforzi di cui si è capaci devono andare a beneficio di TUTTI indistintamente i

carcerati, senza parzialità, senza dimenticare i più modesti per innalzare dei santoni. Perciò quei comitati che possono sorgere, pro-Tizio o pro-Caio, cioè chiedenti la solidarietà per uno o più carcerati isolatamente, non possono avere il nostro appoggio: se noi siamo, per ipotesi, in condizioni di versare un dollaro, vogliamo versarlo per TUTTI I CARCERATI: se lo versassimo a qualche locale o particolare Comitato agente per uno o più carcerati isolatamente, commetteremo una ingiustizia, perché beneficremmo dei singoli ai danni della collettività. E per noi non ci sono singoli, per noi c'è la collettività, per noi ci sono TUTTI I CARCERATI cui stendiamo la mano, senza simpatie o antipatie personali, anzi impersonalmente, in quanto sono carcerati, e cioè vittime della reazione e simboli, al tempo stesso, del nostro sforzo di liberazione. Soprattutto, noi difendiamo in essi i principi per cui sono arrestati, difendiamo l'organizzazione che in essi il nemico vuol colpire: tutti i carcerati, che a questi principi e a questa organizzazione terranno fede, per noi sono e saranno egualmente e indistintamente sacri come è sacra l'idea cui ci siamo votati e che è più che carne della nostra carne.

Tutti all'opera, dunque, o compagni, per TUTTI I NOSTRI PRIGIONIERI.

Inviato il contributo della solidarietà al Comitato Centrale italiano, emanazione diretta dell'I. W. W. e per esso al tesoriere: D. Mari, 503 W. Division St. Chicago, Ill. Le somme che verranno a noi, ripetiamo, le manderemo pure a Chicago e il tutto pubblicheremo, volta a volta, sul "Proletario".

stra Federazione la sera dell'11 ottobre diede una festuciolina familiare nei suoi locali in favore degli arrestati dell'I. W. W.

L'esito fu discreto, malgrado che l'invito fosse esteso soltanto ai compagni e simpatizzanti.

Entrata	\$71.89
Uscita	47.74
Utile netto	\$24.15
Contrib. R. Vannini	1.00
	\$25.15

Mentre ci auguriamo che le ipoteche acute contro i 166 compagni arrestati siano sventate nel processo che avrà luogo in Chicago, invitiamo tutte le sezioni ed i compagni a voler essere più attivi in quest'ora di reazione barbara, di stringersi intorno al nostro movimento, di soccorrere i carcerati nostri e di aiutare il nostro "Proletario" che è minacciato seriamente dal deficit. Ci pensino tutti coloro che hanno a cuore la sorte dei carcerati, l'organizzazione nostra e l'I. W. W., bersagliata da tutte le ire nemiche, la Federazione ed il "Proletario". Questi sono tempi in cui non si deve dormire. La morte del nostro giornale porterebbe lo sfacelo della nostra Federazione e la perdita di un valido organo per la I. W. W.

Ci pensino tutti duri ed alerti...

Il Cronista

Dolcezze all'ombra della libertà

Il giorno 24 del mese scorso, quando i sette indesiderabili, pericolosi ribelli vennero rimossi per Chicago, Ill. dal giudice federale di Phoenix, Arizona, avevamo osato credere che una nuova era fosse stata raggiunta.

Pareva, a prima vista, che i patriotici magnati del rame, dopo aver liberato la depredata striscia stellata, non da una manciata di "graffers", no, perché questi sono essenziali per poter completare l'intrapresa di Americanizzare lo Stato, ma bensì dagli I. W. W. e dai minatori ribelli.

I ribelli, su cui i rapaci artigiani ammaestrati dall'Aquila di Wall St. erano caduti, partivano; questa volta non trascinati al nord, ma bensì custoditi all'Est. La scorta era davvero degna di cavalieri erranti. Figuratevi: per sorvegliare uomini colpevoli di aver scioperato per far rispettare la legge di Dio signori da loro signori stessi, vennero impiegate tutte le autorità del sistema carcerario e poliziesco d'Arizona. Buffoni! Il U. S. Marshal, due deputies, il Capo di Polizia di Phoenix ed il Sheriff della Contea di cui Phoenix è capitale.

Quantunque il tutto fosse stato preparato con la massima segretezza, un gruppo abbastanza numeroso di compagne e compagni erano alla stazione, a dimostrarci che non eravamo soli, ed ai criminali tremanti della Loyat League, che ben lungi erano tuttavia dal loro sogno di sradicare i traditori della patria di loro signori.

Le compagne gentili, ci presentarono un magnifico mazzo di rose, una splendida scatola di cioccolata, un pacco di frutta e quel che più di tutto rimase nella nostra mente, ad ogni miriglio che ci allontanavamo era la promessa: che loro avrebbero vegliato e continuato a spargere i semi d'emancipazione fra le masse. Un compagno, che ha partecipato a quasi tutte le varie lotte che si sono svolte nella costa del Pacifico e località limitrofe in questi ultimi anni, e perciò uno dei più favoriti nel cambio forzato al domicilio di Bisbee, Ariz. a Columbia, N. M. il luglio scorso, ci guardava quasi si offeso, ed alla fine ci disse quasi con un senso di rimprovero: — Quando imposero il viaggio forzato a noi altri usarono carri da bestiame, perché pullman per voi ideali?!

Il viaggio riuscì ideale; perché ad ogni ora che ci avvicinavamo alla bastiglia magna, il desiderio di rinnovare vecchie conoscenze e conoscere coloro i quali avevano interessato così a fondo il magnanimo governo, in questi tempi così critici in cui il morbos patriottismo minaccia sfasciarsi, si faceva più accentratuato.

La prima veduta che avemmo da questa metropoli chiamata a sterminare gli indesiderabili che osano svegliare i molossi capitalisti mentre questi guazzano nei sogni che vanno da Haymarket Square a Bisbee, fu nel tragitto dal Palazzo Federale a questo carcere.

Il viaggio fu di pochi minuti; una porta s'apre: il carro si avvanza di alcuni passi e la porta si richiuse dietro al pericoloso convoglio.

Ci fecero avanzare attraverso alcune porte ferrate come quelle che racchiudono le bestie feroci, e finalmente eravamo giunti davanti ad un tavolino ove stava seduto un "figlio di mamma" il quale al pari dei poliziotti che ci avevano accompagnati da un mese, aveva l'occhiello dell'abito decorato da una bandierina. I polsi ci vennero alligati dagli strumenti che avevano protetto la società "Leal" e patriottica: eravamo alfine al sicuro, il trust nel rame respirava stavolta a pieni polmoni.

Ci vennero chieste le generalità, e, degno di nota, desideravano sapere quale era la nostra religione!!!!

Fummo obbligati a prendere un bagno a doccia e poi rinchiusi a due a due nelle celle ricevitorie, ove avemmo due pezzi di pane ed una tazza di una sostanza che completamente liquida non era, limpida molto meno e che qualcuno osò... sospettare fosse caffè; di più, chi aveva denaro, poteva comperarne a pezzi, che son certo, i Belgi stimebbero favolosi.

La cella non risplendeva che per l'immenso sudiciume che era abbondante su ogni articolo. Il letto consisteva in un pagliericcio di ferro coperto da un sacco di turaccioli di granoturco con una specie di lenzuolo che non era certo più stato bianco durante l'ultimo quarto di secolo e pululava comodamente e copiosamente di nemici, non so, se degli alleati; ma son certo di coloro i quali hanno la poca avvedutezza di avventurarsi entro il loro dominio.

La mattina dopo, la medesima razione se dopo venimmo fatti scendere altra volta davanti al "figlio di mamma"; ci consegnarono un pezzo di carta con sopra un numero che era quello della cella che si sarebbe occupata.

Quindi fummo fatti passare ognuno alla nostra residenza nella parte detta carcere vecchia. Qui i contorni sono pressoché medesimi, salvo che gli inquilini qui rimangono sempre un po' più a lungo e perciò pensano essi stessi all'igiene, per quanto lo permettono i loro mezzi.

Giunsero le 9.30 a. m.: fummo lasciati liberi dalle celle e ci abbassammo nella specie di ballatoio, ove trovammo una ventina di compagni, che ci avevano preceduto, ed impostammo che altri 35 erano in un'altra parte del carcere. A tutt'ora di italiani siamo solo tre, ossia il compagno Salvatore Zumpano di Scranton, Penna., qui con me, e Pietro Nigra dall'altro lato. La causa di questa scarsa rappresentanza non è però né nostra né del Dipartimento di Giustizia, ma semplicemente dei mastini incaricati di procurare la preda, perché non sono ancora stati capaci di indurre i ricreati ad appagare i loro patriottici desideri.

Alle ore 1.30 a. m. venimmo un'altra volta rinchiusi nelle celle, alle 12 ci viene introdotto nel canile, da sotto la porta ferrata il piatto contenente il desinare ed alle 1.30 p. m. venimmo un'altra volta rilasciati nel ballatoio per altre due ore; dopo di che le celle si rinchiodano sino al mattino successivo.

Una fra le cose che più si fa notare sono i lamenti di un nostro connazionale il quale da mesi si trova qui rinchiuso in attesa di processo, in condizioni che dimostrano senza pericolo di equivoco che dovrebbe essere ammesso in qualche ospedale di esquilibrati, anziché qui rinchiuso a ricevere il disprezzo e gli scherni di coloro i quali, non sentono per le sue disgraziate condizioni alcuna commiserazione. Cinque dei nostri compagni sono da più di una settimana qui rinchiusi e ancora non vengono assegnati in una cella in cui possono gettarsi almeno sopra un misero pagliericcio ma son forzati a dormire sul pavimento a causa che vennero messi 4 in celle che hanno solo tra pagliericci.

Quando considerate che le dimensioni delle celle sono di 10 piedi per 7 e per 10, ed in questo spazio c'è 3 letti, il lavandino, la latrina, ed una panca di legno, potete immaginare che allorché quattro persone debbono passare 20 ore su 24 in detto spazio, si trovano in tortura.

Moltissimi sono giunti qui dopo di loro e vennero tutti asse-

gnati a celle in cui eravi posto a sufficienza, perciò si desidererebbe sapere se questa è una trovata nuova, intesa a farci meditare e pentire.

Ho saputo che una diecina o più di compagni sono giunti ieri, parte da New York e parte da Tacoma, Wash.; però vennero posti in un'altra sezione del carcere e non ci fu ancora dato di vederli.

Una cosa desidererei: che i compagni imparassero che non siamo fatti segno ad alcun privilegio; se non siamo trattati peggio è semplicemente perché ciò non è possibile. Perciò è dovere di tutti indistintamente provare al borghese autoritario e tracotante che non si è sbagliato quando causò e reclamò l'arresto nostro: dobbiamo dimostrare con un briciolo di quell'azione diretta per cui ci accusano e vogliamo condannarci, che benché entro la bastiglia si continua ad essere i ribelli ed i coscienti proletari davanti a cui la decrepita, lurida, sanguinante e vacillante società borghese dovrà infine cadere.

In questi ultimi mesi di lotta a faccia a faccia col nemico, e alternativamente con i leccazampi di questo o quel dipartimento ufficiale, ho notato quasi con commiserazione che tutti coloro i quali componevano funzioni più o meno degenerate erano fregiati di bandierine!

Lontano fra le aride rocce ed i deserti micidiali fecero la prima apparizione all'abito del krumiri e dei sicari armati; seguirono poi in turni innumerevoli i cosacchi che vennero assoldati dalle autorità controllate dal trust del rame; attorno le pagine dei giornali che incitavano alla violenza armata ed alla giustizia sommaria, contro coloro i quali si erano rifiutati di stringere maggiormente la cintola.

Nella valerosa deportazione di inermi minatori da Jerome e Bisbee Arizona, la masnada armata che tanto si distinse per atti degni solo di squilibrati e criminali armati, brillava per lo sventolamento di bandierine; come pure i codardi, che quali bestie rapaci, valorosamente, in sette, armati fino ai denti, ebbero il magnanimo coraggio di sorprendere Frank Little nei sonni durante il buio della notte, mentre era invalido e fisicamente ridotto un semplice rottame e trasportarlo fuori di Butte Montana, per appiccarlo, questi pure "figli di mamma" portavano l'insegna che in questi ultimi anni riabilita quella rusca durante il regno dei Romanoff.

Qui nel ballatoio ove si scorrono le quattro ore di esercizio su 24, si vedono i segni evidenti e le pove incancellabili del come viene usata la grande bandiera Nord Americana.

Il 14 di questo mese questi segni evidenti ed incancellabili verranno messi in operazione ed una giovane vita penzolerà dalla corda strisciata, un omicidio. I "figli di mamma", color che sventolano le bandierine diranno che l'omicidio è legale, ma noi libertari vedremo invece né più né meno che un'altra macchia di sangue proletario che si allargherà con quello versato dal gruppo di Haymarket Square e Frank Little per reclamare vendetta. I giornali che graffiano nel letama gridano e si consolano che quasi tutti gli I. W. W. accusati dal Gran Jury di Chicago sono in custodia, ma strano: gli scioperi non diminuiscono, anzi si succedono con proporzioni allarmanti; segno questo che la reazione stupida, bestiale e sopra tutto codarda non ha potuto far spegnere il grido di rivolta che echeggia da un lato all'altro dell'emisfero.

La reazione, e con essa la corda democratica, non giungerà ad altri risultati allo infuori di quelli raccolti dallo tzar di tutte le

LA SOLIDARIETA'

Farrel, Pa. — Questa Sezione Sindacalista ha raccolto dai compagni che la compongono la tassa della nostra guerra, cioè il contributo loro pro-carcerati. Come risultato, abbiamo mandato \$13.50 al "Proletario".

Naturalmente non ci fermeremo qui. La nostra sezione è stata sempre la prima in tutte le buone manifestazioni di solidarietà, e anche questa volta, che si tratta di difendere, con centinaia di compagni, i principi della nostra organizzazione, cioè tutto il nostro patrimonio ideale, essa farà intero il proprio dovere.

Ci permettiamo anche di fare appello a tutti i compagni e alle sezioni tutte, di compiere alla loro volta il proprio dovere, pensando che si combatte oggi la battaglia decisiva per lo avvenire del movimento operaio d'America. Ognuno al suo posto dunque o compagni.

Per la Sezione: A. Leali

Handem, Conn. — Qui continuiamo a lavorare attivamente a favore dei nostri carcerati in genere della causa del proletariato.

Dopo aver mandato la settimana scorsa un primo contributo di \$20 a favore dei carcerati, questo Circolo di Beneficenza ha versato al "Proletario" questa settimana altri 20 dollari, dei quali ha disposto che la metà andasse a favore del giornale e l'altra metà a favore dei carcerati.

Faremo altro in seguito e ci agiteremo entusiasticamente nel limite delle nostre forze, perché siamo esuberanti di giovinezza, di volontà e di fede. In una parola, in questa località sarà tenuta sempre alta la bandiera rossa della nostra redenzione. Compagni tutti d'America, imitateci; e voi, compagni di Handem, continuate imperturbati e fieri per la buona via.

A. Bigarelli

East Cambridge, Mass. — Dopo avere versato i primi contributi finanziari a favore dei carcerati, questi compagni della Sezione e del Circolo di Cultura Operaia, hanno voluto fare una manifestazione di solidarietà morale con i perseguitati, indicando per domenica ultima, 11 novembre, una conferenza del compagno Angelo Faggi.

Il nostro compagno fu infatti alla sede del Circolo di Cultura Operaia, domenica nelle ore pomeridiane. Alle 3 il locale era pieno di compagni e simpatizzanti. Faggi prese a parlare

calando i carcerati e dicendo che nel momento attuale non è il caso di perdersi d'animo se si è sottoposti al pericolo della prigione, perché la prigionia è quasi preferibile alla cosiddetta libertà materica, in realtà, di ogni coercizione e di ogni più intollerabile limitazione. Indi Faggi parlò del Sindacalismo e dell'Industrialismo, rivendicando il profondo valore rivoluzionario di fronte alla vacuità del movimento politico d'ogni scuola. Ne declinò che per questo appunto l'I. W. W. è così spietatamente perseguitata e conclusa inneggiando all'Unione Industriale e alla lotta audace e fiera per la liberazione dei carcerati tutti.

Finiti gli applausi che salutarono il discorso Faggi, l'assemblea chiamò a parlare il compagno Mazzarella, presente per partecipare alla riunione della C. E. — E Mazzarella parlò, come è abituato a parlare, cioè improvvisando uno di quei discorsi, cioè tutt'affatto suoi, fatti di calore e di fede, che non si riassumono perché avvengono sotto una forza incoercibile di suggestione. Diremo ad ogni modo che il discorso Mazzarella fu tutto un inno all'I. W. W., ai carcerati, allo avvenire del proletariato e alla rivoluzione russa che nel turbinoso periodo attuale, getta fasci luminosi di luce e di speranza nel seno del proletariato. Anche il compagno Mazzarella fu vivamente applaudito.

Quella di domenica fu una di quelle buone e sane giornate che non si dimenticano tanto presto; una di quelle giornate che danno allo spirito del combattente il più dolce conforto e la più calda fede.

L'assemblea si sciolse tra il massimo entusiasmo. E' certo che i compagni e i simpatizzanti di qui, gli operai tutti che hanno palpiti sani, faranno fino in fondo il proprio dovere per i carcerati nostri.

E. Palmacci

Torrington, Conn. — Questo Circolo Autonomo Libertario, in una sua recente riunione, esprimeva il suo più vivo e profondo sdegno contro la reazione che imperversa in America, dichiarandosi pienamente solidale con tutti i perseguitati e incarcerati dalla furia dei sostenitori del capitalismo e dell'umana carneficina, e facendosi, accogliendo con entusiasmo l'appello lanciato da "Il Proletario" del 6 ottobre scorso, iniziatore tra i propri membri e simpatizzanti della seguente sottoscrizione che mandiamo al

"Proletario" per la debita destinazione:

A. Giuliani \$2.50; S. Sacchero 0.50; S. Milani 0.50; E. Ingegnoli 0.50; G. Scagliarini 0.50; A. Zandrini 0.50; G. Zanoli 0.50; S. Mombello 0.50; I. Minetti 0.50; A. Monteferraro 0.50; S. Bonardi 0.50; T. Formento 0.50; P. Nucci 0.50; E. Rondelli 0.50; G. Moschin 0.50; E. Bettini 0.25; G. Formaggio 0.25. — Totale \$8.00.

Antonio Giuliani

Mansfield, Mass. — Rispondendo all'appello del "Proletario", abbiamo fatto una sottoscrizione a favore dei nostri compagni carcerati e del "Proletario" stesso, la cui vita deve contribuire validamente alla vittoria contro la reazione.

Diamo l'elenco dei sottoscrittori:

G. Siciliano \$1.05; Pietro Montone 0.25; A. Albertini 0.25; P. Giovanni 1.00; Luigi Brachiella 1.00; N. Galaneri 0.50; C. Galante 1.00; Italo Della Croce 0.25; Attilio Cinielli 0.50; N. Rondan 0.25; D. Belvasto 0.25; Nazareno Petisi 0.50; Fulvio Ferri 0.25; Valerio Badioli 0.25; Cesare Ridolfi 0.50; G. Soldini 0.25; Gino Zaffini 0.25; Primo Giominiani 0.50; Luigi Cardinale 0.25; Orsi Romeo 0.50; Guerrino Zaffini 2.00; Domenico Cecarini 0.25; Baldini Baldi 0.50; Gino Leverio 0.50; M. Guerrino 0.50; Luigi Salacchi 0.50; Arturo Reziardi 0.25; G. Volzani 0.30; Ragnoni Salvatore 0.40. — Totale \$15.00, versati, metà al "Proletario" e metà pro-carcerati.

G. Siciliano

Lowell, Mass. — Domenica 18 novembre alle ore 2 p. m. si terrà una conferenza sul dovere della solidarietà verso i compagni arrestati. Parlerà il compagno Angelo Faggi. Che i compagni e i simpatizzanti, anche delle località limitrofe, non manchino.

A. F.

Barre, Vt. — Nella seconda lista di sottoscrizione pro-arrestati, pubblicata in questa rubrica nel numero scorso, fu omessa la contribuzione di 25c di G. Bordanzotti. Si tratta di una lista del tipografo. Il totale era giusto, ma questo chiarimento era necessario. — N. d. R.

Quincy, Mass. — In omaggio alla doverosa solidarietà per i nostri carcerati questa sezione dopo di aver versata la "tassa della nostra guerra" come deliberò la C. E. della no-

LA NOSTRA TASSA DI GUERRA

Nel numero scorso pubblicammo i primi contributi, venuti da compagni in maggioranza delle nostre sezioni, a favore della difesa dei nostri arrestati. Erano le nostre tasse di guerra o, meglio, le tasse della nostra guerra. Nella pubblicazione fatta nel numero scorso abbiamo riscontrato molti errori tipografici ed alcune omissioni.

Perciò, per maggiore chiarezza replichiamo la pubblicazione di quel primo elenco, al quale aggiungiamo i contributi pervenuti in seguito.

Quincy, Mass., quote dei membri della Sezione e simpatizzanti

East Cambridge, Mass., Id.	\$ 8.50
Barre, Vt., Idem	11.00
New Britain, Conn., Idem	7.50
Beverly, Mass., Idem	5.00
E. Cambridge, Mass., Ricavato festa del Circolo di Cultura Operaia	14.25
Gallatin, Pa., quote dei membri della Sezione	16.73
Lowell, Mass., a m. Antifonario	7.00
Milford, Mass., a m. Mazzone	3.50
Handem, Conn. Gruppo di beneficenza a m. Bigarelli	4.00
Barre, Vt., a m. Marchetto (2o versamento)	4.50
Fall River, Mass., Tassa dei membri della Sezione	7.10
Boulder Creek, Cal., a mezzo Biggi	20.00
Pittsfield, Mass., Circolo F. Ferrer	3.00
Medfield, Mass., Fratelli Palumbo	2.00
Bridgeport, Conn., F. M. Mellis	2.00
Roxbury, Mass., Sez. Sind.	1.00
Norwich, Conn., M. Casiere	5.00
Rochester, N. Y., P. Gatto	1.25
Torrington, Conn., a m. Giuliani: Tassa dei membri del Circolo S. L.	0.50
Farrel, Pa., a m. Leali: tassa dei membri della Sezione	8.00
Handem, Conn., Gruppo di beneficenza, a m. Bigarelli (2o versamento)	13.50
Boston, Mass., G. Mazzarella	10.00
" M. Papa	0.50
" Q. Muratori	0.50
" A. Renzi	0.50
Totale	\$167.33

Compagni, ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutare i carcerati.

Essi sono 166 sotto accuse gravi che possono costar loro decine di anni di prigione.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.

Versate generosamente il vostro obolo solidale.

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di aiutarlo in ogni forma.

LA NOSTRA TASSA DI GUERRA

Nel numero scorso pubblicammo i primi contributi, venuti da compagni in maggioranza delle nostre sezioni, a favore della difesa dei nostri arrestati. Erano le nostre tasse di guerra o, meglio, le tasse della nostra guerra. Nella pubblicazione fatta nel numero scorso abbiamo riscontrato molti errori tipografici ed alcune omissioni.

Perciò, per maggiore chiarezza replichiamo la pubblicazione di quel primo elenco, al quale aggiungiamo i contributi pervenuti in seguito.

Quincy, Mass., quote dei membri della Sezione e simpatizzanti

East Cambridge, Mass., Id.	\$ 8.50
Barre, Vt., Idem	11.00
New Britain, Conn., Idem	7.50
Beverly, Mass., Idem	5.00
E. Cambridge, Mass., Ricavato festa del Circolo di Cultura Operaia	14.25
Gallatin, Pa., quote dei membri della Sezione	16.73
Lowell, Mass., a m. Antifonario	7.00
Milford, Mass., a m. Mazzone	3.50
Handem, Conn. Gruppo di beneficenza a m. Bigarelli	4.00
Barre, Vt., a m. Marchetto (2o versamento)	4.50
Fall River, Mass., Tassa dei membri della Sezione	7.10
Boulder Creek, Cal., a mezzo Biggi	20.00
Pittsfield, Mass., Circolo F. Ferrer	3.00
Medfield, Mass., Fratelli Palumbo	2.00
Bridgeport, Conn., F. M. Mellis	2.00
Roxbury, Mass., Sez. Sind.	1.00
Norwich, Conn., M. Casiere	5.00
Rochester, N. Y., P. Gatto	1.25
Torrington, Conn., a m. Giuliani: Tassa dei membri del Circolo S. L.	0.50
Farrel, Pa., a m. Leali: tassa dei membri della Sezione	8.00
Handem, Conn., Gruppo di beneficenza, a m. Bigarelli (2o versamento)	13.50
Boston, Mass., G. Mazzarella	10.00
" M. Papa	0.50
" Q. Muratori	0.50
" A. Renzi	0.50
Totale	\$167.33

Compagni, ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutare i carcerati.

Essi sono 166 sotto accuse gravi che possono costar loro decine di anni di prigione.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.

Versate generosamente il vostro obolo solidale.

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di aiutarlo in ogni forma.

LA NOSTRA TASSA DI GUERRA

Nel numero scorso pubblicammo i primi contributi, venuti da compagni in maggioranza delle nostre sezioni, a favore della difesa dei nostri arrestati. Erano le nostre tasse di guerra o, meglio, le tasse della nostra guerra. Nella pubblicazione fatta nel numero scorso abbiamo riscontrato molti errori tipografici ed alcune omissioni.

Perciò, per maggiore chiarezza replichiamo la pubblicazione di quel primo elenco, al quale aggiungiamo i contributi pervenuti in seguito.

Quincy, Mass., quote dei membri della Sezione e simpatizzanti

East Cambridge, Mass., Id.	\$ 8.50
Barre, Vt., Idem	11.00
New Britain, Conn., Idem	7.50
Beverly, Mass., Idem	5.00
E. Cambridge, Mass., Ricavato festa del Circolo di Cultura Operaia	14.25
Gallatin, Pa., quote dei membri della Sezione	16.73
Lowell, Mass., a m. Antifonario	7.00
Milford, Mass., a m. Mazzone	3.50
Handem, Conn. Gruppo di beneficenza a m. Bigarelli	4.00
Barre, Vt., a m. Marchetto (2o versamento)	4.50
Fall River, Mass., Tassa dei membri della Sezione	7.10
Boulder Creek, Cal., a mezzo Biggi	20.00
Pittsfield, Mass., Circolo F. Ferrer	3.00
Medfield, Mass., Fratelli Palumbo	2.00
Bridgeport, Conn., F. M. Mellis	2.00
Roxbury, Mass., Sez. Sind.	1.00
Norwich, Conn., M. Casiere	5.00
Rochester, N. Y., P. Gatto	1.25
Torrington, Conn., a m. Giuliani: Tassa dei membri del Circolo S. L.	0.50
Farrel, Pa., a m. Leali: tassa dei membri della Sezione	8.00
Handem, Conn., Gruppo di beneficenza, a m. Bigarelli (2o versamento)	13.50
Boston, Mass., G. Mazzarella	10.00
" M. Papa	0.50
" Q. Muratori	0.50
" A. Renzi	0.50
Totale	\$167.33

Compagni, ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutare i carcerati.

Essi sono 166 sotto accuse gravi che possono costar loro decine di anni di prigione.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.

Versate generosamente il vostro obolo solidale.

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di aiutarlo in ogni forma.

LA NOSTRA TASSA DI GUERRA

Nel numero scorso pubblicammo i primi contributi, venuti da compagni in maggioranza delle nostre sezioni, a favore della difesa dei nostri arrestati. Erano le nostre tasse di guerra o, meglio, le tasse della nostra guerra. Nella pubblicazione fatta nel numero scorso abbiamo riscontrato molti errori tipografici ed alcune omissioni.

Perciò, per maggiore chiarezza replichiamo la pubblicazione di quel primo elenco, al quale aggiungiamo i contributi pervenuti in seguito.

Quincy, Mass., quote dei membri della Sezione e simpatizzanti

East Cambridge, Mass., Id.	\$ 8.50
Barre, Vt., Idem	11.00
New Britain, Conn., Idem	7.50
Beverly, Mass., Idem	5.00
E. Cambridge, Mass., Ricavato festa del Circolo di Cultura Operaia	14.25
Gallatin, Pa., quote dei membri della Sezione	16.73
Lowell, Mass., a m. Antifonario	7.00
Milford, Mass., a m. Mazzone	3.50
Handem, Conn. Gruppo di beneficenza a m. Bigarelli	4.00
Barre, Vt., a m. Marchetto (2o versamento)	4.50
Fall River, Mass., Tassa dei membri della Sezione	7.10
Boulder Creek, Cal., a mezzo Biggi	20.00
Pittsfield, Mass., Circolo F. Ferrer	3.00
Medfield, Mass., Fratelli Palumbo	2.00
Bridgeport, Conn., F. M. Mellis	2.00
Roxbury, Mass., Sez. Sind.	1.00
Norwich, Conn., M. Casiere	5.00
Rochester, N. Y., P. Gatto	1.25
Torrington, Conn., a m. Giuliani: Tassa dei membri del Circolo S. L.	0.50
Farrel, Pa., a m. Leali: tassa dei membri della Sezione	8.00
Handem, Conn., Gruppo di beneficenza, a m. Bigarelli (2o versamento)	13.50
Boston, Mass., G. Mazzarella	10.00
" M. Papa	0.50
" Q. Muratori	0.50
" A. Renzi	0.50
Totale	\$167.33

Compagni, ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutare i carcerati.

Essi sono 166 sotto accuse gravi che possono costar loro decine di anni di prigione.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.

Versate generosamente il vostro obolo solidale.

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di aiutarlo in ogni forma.

